

## LA STELLA DI BETLEMME

*“Ora, dopo la nascita di Gesù in Bethlemme della Giudea, al tempo di re Erode, ecco dei magi arrivarono dall’oriente a Gerusalemme, e domandarono “ Dov’è il neonato Re dei Giudei? Perché noi vedemmo la sua stella al suo sorgere e siamo venuti per rendergli omaggio”. (Matteo 2,1. 12)*

Con queste parole nel Vangelo di Matteo si menziona l’apparizione di una stella durante la nascita di Gesù, questa stella viene descritta come una guida per i magi venuti da oriente, per incontrare e adorare il neonato Messia.

Si è scritto molto sulla misteriosa stella della Notte di Natale, ma a tutt’oggi non siamo ancora in grado di togliere il velo di mistero che avvolge l’oggetto celeste più importante di tutta la cristianità.

Molte sono le ipotesi sull’identità della misteriosa stella, ma la comunità scientifica ha dato tre possibili soluzioni: l’esplosione di una Nova o di una Supernova, il passaggio di una cometa molto brillante, la congiunzione di alcuni pianeti.

La prima possibilità si colloca molto bene con l’etimologia della parola “*nuova stella*” indicata nel Vangelo di Matteo, infatti l’apparizione in cielo di una Nova o di una Supernova avviene in maniera improvvisa, ed in genere, se le stelle progenitrici sono vicine, sono molto brillanti.

Nella Lettera di S. Ignazio agli Efesini troviamo nel capoverso XIX la seguente citazione *“Al principe di questo mondo rimase celata la verginità di Maria e il suo parto, similmente la morte del Signore, i tre misteri clamorosi che furono compiuti nel silenzio di Dio. Come furono manifestati ai secoli? Un astro brillò nel cielo sopra tutti gli astri, la sua luce era indicibile, e la sua novità stupì. Le altre stelle con il sole e la luna fecero un coro all’astro ed esso più di tutti illuminò. Ci fu stupore. Donde quella novità strana per loro? Apparso Dio in forma umana per una novità di vita eterna si sciolse ogni magia, si ruppe ogni legame di malvagità. Scomparve l’ignoranza, l’antico impero cadde. Aveva inizio ciò che era stato deciso da Dio. Di qui fu sconvolta ogni cosa per preparare l’abolizione della morte.”*

Facendo seguito a quanto contenuto nella seguente citazione si può certamente considerare che l’oggetto di cui parla S. Ignazio è sicuramente una stella Nova o addirittura una Supernova molto brillante. Le Nove e le Supernove in realtà non sono stelle nuove ma bensì stelle vecchie. Giunte ormai alla fine dei loro giorni queste stelle subiscono il fenomeno del collasso gravitazionale ed esplodono in maniera violenta. Le Nove sono generalmente stelle simili al nostro Sole giunte alla fase in cui l’idrogeno è finito e incominciano a bruciare elio; subiscono delle continue contrazioni ed espansioni del loro volume al fine di raggiungere un nuovo stadio di equilibrio tra la forza di espansione e la gravità. In questa fase si liberano di parte della loro materia dando origine ad una nebulosa planetaria. Le Supernove sono stelle molto più grandi del Sole che esplodono in maniera molto violenta disperdendo nello spazio quasi tutta la loro materia.

Questo genere di stelle si rende visibile anche in pieno giorno per una durata variabile di circa 1-2 mesi, un tempo insufficiente per permettere ai Magi di raggiungere la Palestina via terra partendo dall’antica Babilonia. Inoltre a parte quanto descritto nella Lettera agli Efesini da S.

Ignazio non abbiamo notizia di antiche osservazioni di stelle nove in prossimità dell’epoca della nascita di Gesù, come invece accade di solito quando appaiono questo genere di stelle.

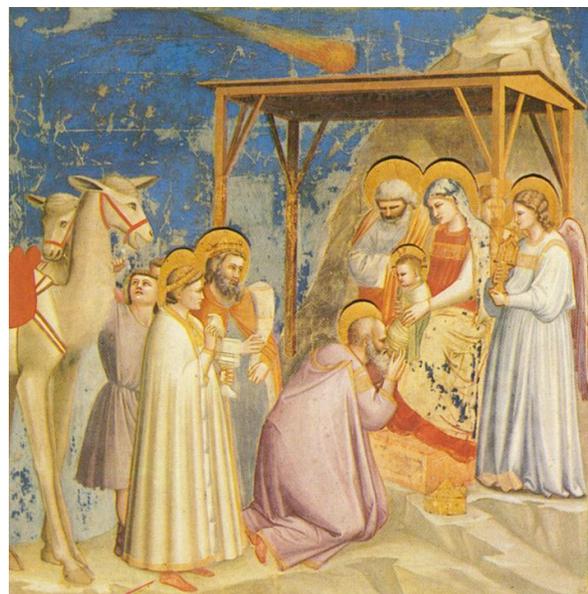


Supernova esplosa nella galassia M 64

Successivamente si menzionò il passaggio di una cometa brillante e la si identificò con la cometa periodica di Halley. Giotto stesso la dipinge nella sua opera raffigurante la nascita di Gesù condizionando di fatto l'opinione pubblica, fino ai giorni nostri. La cometa di Halley è un oggetto relativamente brillante quando passa vicino alla Terra (ricordiamoci del recente passaggio della cometa Hale-Bopp), ma da calcoli accurati la Halley passò in prossimità della Terra nell'anno 12 a.C. troppo lontano dal periodo di probabile nascita di Cristo. Giotto indicò nel suo dipinto la cometa di Halley perché ne osservò il passaggio nel 1301.

Una cometa tanto brillante, come del resto l'apparizione di una nova o una supernova, non poteva passare inosservata anche a chi non era abituato ad osservare la volta celeste. Lo stesso Vangelo di Matteo scrive *"Allora Erode, chiamati di nascosto i Magi, si fece precisare il tempo in cui era apparsa la stella..."*. Quindi anche Erode non si era accorto dell'apparizione di un nuovo astro nel cielo, di conseguenza possiamo dedurre che non era un oggetto brillantissimo ma ricchissimo di significato simbolico che non poteva sfuggire a chi si dedicava con continuità

all'osservazione del cielo e ne conosceva i suoi movimenti.



*Natività di Giotto (1303) con rappresentata la cometa di Halley osservata nel 1301*

Scartate le possibilità di un passaggio cometario o di una stella Nova resta come unica ipotesi la congiunzione di due o più pianeti. Questo tipo di fenomeno astronomico poteva essere interpretato simbolicamente dai Magi e spingerli a seguire la "Stella" nel suo cammino attraverso la volta celeste.

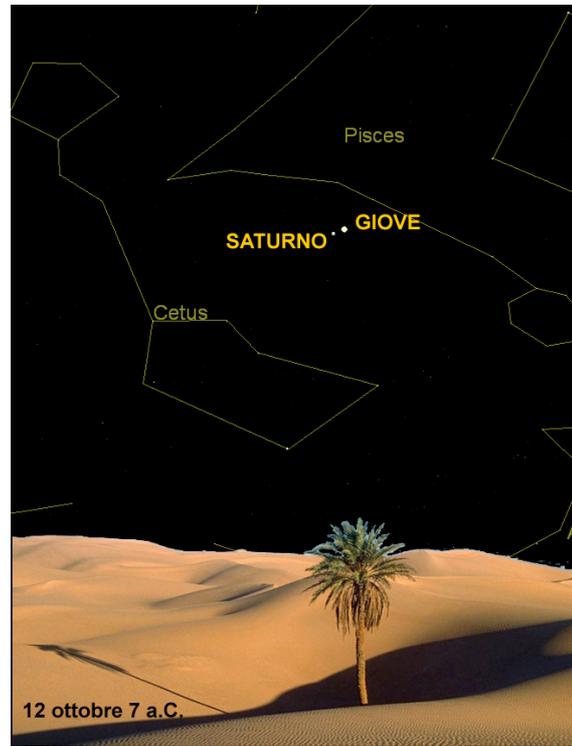
Da una attenta ricerca si scopre che nell'anno 7 a.C. ci fu una triplice congiunzione tra Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci. *"Noi vedemmo la sua stella al suo sorgere"* con le parole usate da Matteo nel suo Vangelo possiamo formulare alcune domande importanti per collocare meglio il fenomeno stella. Quando i Magi hanno visto sorgere la sua stella? Quando Giove e Saturno hanno raggiunto la congiunzione più stretta tra di loro? Quanto tempo hanno impiegato i Magi per raggiungere Bethlemme, partendo con buona probabilità dalla antica Persia?

I Magi, buoni osservatori del cielo, osservarono il sorgere della coppia Giove e Saturno all'alba (levata eliaca) dei primi dieci giorni di marzo del 7 a. C, più precisamente il 12 marzo, prima di quel giorno i due pianeti risultavano invisibili in quanto in congiunzione con il Sole e quindi sotto l'orizzonte. I Magi Astrologi all'apparizione di questi due pianeti in congiunzione attribuirono un forte significato simbolico. Giove è simbolo di regalità, Saturno era il pianeta degli Amorrei Assiro Palestinesi e la costellazione dei Pesci simboleggiava gli ultimi giorni dell'anno quindi la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra, inoltre era il simbolo per eccellenza del popolo ebraico dei pescatori. Seguendo il loro moto apparente nel cielo, i Magi osservarono i due pianeti raggiungere il punto di congiunzione più stretto tra la fine di settembre e i primi di ottobre, quando erano ormai prossimi al meridiano sopra la Palestina, quindi nel punto più alto nel cielo.

Certamente i due pianeti non arrivarono al punto di avvicinarsi così tanto da fondere la loro luce in una sola brillante stella, ma la loro posizione apparente li rendeva certamente l'oggetto astronomico più brillante del cielo. Inoltre il continuo movimento apparente dei due astri nel cielo nel corso dei mesi lascia presupporre che gli antichi osservatori del cielo i Magi davano un profondo significato di mutamento nel mondo, ricordo infatti che a quell'epoca i cieli erano comunque considerati immutabili quindi un avvenimento simile era preludio di grandi novità nella vita degli uomini



*Rappresentazione del cielo a oriente visto dalla Persia*



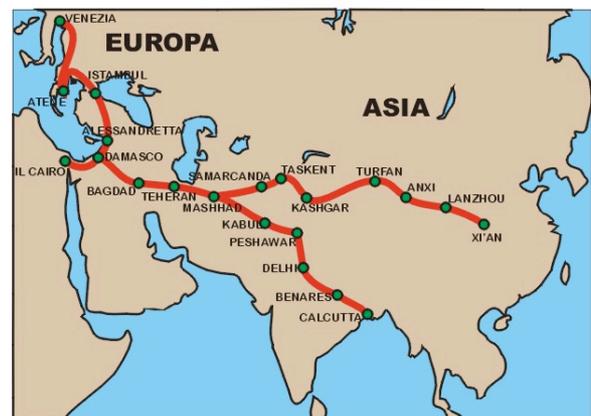
*Rappresentazione del cielo visto dai Magi sopra Bethlemme*

I Magi avrebbero avuto circa 7 mesi di tempo, dal momento in cui osservarono il sorgere di Giove e Saturno nel mese di Marzo fino ai primi dieci giorni di Ottobre, per leggere il significato scritto nelle stelle, organizzarsi e partire per raggiungere Bethlemme attraverso il deserto, e lì esattamente sopra le loro teste si verificò una congiunzione molto stretta tra i due pianeti dando la sensazione di essere giunti alla meta.

I Magi considerati dei sacerdoti persiani giunsero a Bethlemme attraverso l'antica strada commerciale della seta che da oriente collegava tra loro l'oriente e l'occidente, partendo dall'attuale Iraq o Iran quindi percorrendo una distanza pari a 1000/2.000 chilometri attraverso il deserto, a dorso di cammello o asino

Un'altra considerazione di cui dovremmo tener conto è la data più probabile del censimento voluto da Cesare Augusto imperatore di Roma. Secondo il Vangelo di Luca «*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio*» (Luca 2,1-2). Tuttavia il censimento, in cui Quirinio era governatore in Palestina, citato nel Vangelo di Luca, documentato da prove storiche, potrebbe essere collocato parecchi anni dopo esattamente nel 6/7 d.C., quando Gesù aveva all'incirca 12 anni. E il censimento di cui si parla nel Vangelo di Luca a quale epoca si riferisce.

L'ANTICA VIA DELLA SETA



Diverse sono le possibilità di interpretazione: possiamo pensare che Luca abbia volutamente collocato la nascita di Gesù in concomitanza con un evento storico importante per l'Impero Romano, affermando così il rilievo universale della nascita di Cristo. Oppure se consideriamo che Cesare Augusto aveva ordinato un censimento globale in tutto l'impero, un rilievo di tipo amministrativo per sapere il numero dei sudditi del suo impero. Il censimento di Quirinio iniziò così prima un rilievo di tipo amministrativo (essendo Erode rex socius et amicus di Augusto),

poi, 12 anni dopo, di tipo fiscale. A gestirlo sarebbe stato appunto Quirinio che in quel

momento reggeva con incarico speciale la legislazione di Siria.

Potremmo quindi ipotizzare che la stella di Natale, non fu una Nova o una Supernova, non fu neanche una cometa, ma fu con buona probabilità una congiunzione di Giove e Saturno. Ed è questa stessa congiunzione che ci potrebbe indicare con buona approssimazione la data in cui Gesù è venuto nel mondo cioè nei primi dodici giorni del mese di ottobre dell'anno 7 avanti Cristo del nostro tempo.

Marco Perego  
Associazione Cernuschese Astrofili, 7 gennaio 2007 Cernusco sul Naviglio

Bibliografia:

“La Bibbia aveva ragione” di Werner Keller editore Garzanti

Famiglia Cristiana articolo “Quirino e il censimento di Augusto” di mons. Gian Franco Ravasi